

INTRODUZIONE

L'individuazione di principi comuni del diritto privato europeo, soprattutto nell'area contrattualistica, è da tempo al centro di un dibattito dai confini non ancora sufficientemente definiti.

Il processo di europeizzazione del diritto privato, quale *iter* strutturale di un corpo di regole e di principi, inseriti all'interno di un testo o di un codice, in particolare continua a sollevare dubbi.

Se da un lato, infatti, nei paesi dell'Europa continentale si è proceduto e si procede ad un lavoro di aggiornamento dei codici civili, dall'altra parte si ritiene consolidato un insieme di regole che, soprattutto grazie all'*acquis communautaire* nell'ambito del rapporto di consumo, danno vita ad una specifica normazione in materia di contratto, consentendo il progressivo riconoscimento di un modello europeo di diritto privato, voluto soprattutto dagli organi comunitari, secondo le dinamiche che si tenterà di descrivere.

Proprio le norme sul rapporto di consumo sono collocate all'inizio della riflessione. Il concetto di consumatore, infatti, in quanto elemento di partenza del discorso sull'uniformazione, è reso, nell'attività istituzionale del legislatore europeo, destinatario di una molteplicità di provvedimenti la cui *ratio* effettiva è spesso difficile rintracciare, in costante tensione tra istanze protezionistiche dei soggetti destinatari delle norme ed istanze di miglior funzionamento del mercato in cui quegli stessi soggetti operano.

L'attività di ricerca dello scopo cui tali norme sono teleologicamente rivolte è, peraltro, complicata dalla presenza di un quadro legislativo articolato, spesso disorganico, nel quale risulta evidente l'assenza di adeguati canali comunicativi tra fonti a carattere "costituzionale" (quale potrebbe essere la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea) e fonti di rango secondario, quali le direttive comunitarie ma anche i progetti normativi di diritto privato europeo.

In tale percorso l'attivismo della dottrina ha giocato un ruolo essenziale - tuttavia non risolutorio - fornendo un impulso basilare al processo identificativo del diritto comune europeo. È proprio grazie ai diversi contributi provenienti da ambiente accademico che si devono le prime strutture progettuali del modello di diritto europeo.

Solo sinteticamente si vogliono ricordare i Principles of European Contract Law (PECL), predisposti dalla Commissione di diritto europeo dei contratti, coordinata da Ole

Lando e Hugh Beale; il Code Européen des Contrats dell'Accademia dei Giusprivatisti europei, coordinata dal prof. Giuseppe Gandolfi¹; ancora il Draft Common Frame of Reference (DCFR), predisposto dallo Study Group on a European Civil Code e dal Research Group on EC Private Law (Acquis Group)².

È di recente pubblicazione il Feasibility Study, presentato dalla Commissione Europea nel maggio 2011. La bozza dello “studio di fattibilità” viene realizzata da un gruppo di esperti che la stessa Commissione ha nominato nell'aprile 2010 per vedersi assistita nel compimento di ulteriori progressi nello sviluppo di un possibile strumento europeo di diritto contrattuale.

Va in ultimo ricordata la proposta lanciata dalla Commissione europea con la Comunicazione dell'11 ottobre 2011 n. 635, su un «Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un diritto comune europeo della vendita».

L'individuazione, anche solo sintetica dei progetti che saranno presi in esame, mira però a denunciare in premessa l'esistenza di una situazione anomala. Il proliferare di bozze regolative del diritto privato europeo si inserisce, infatti, in un contesto di frammentazione del paradigma contrattuale che si ripercuote a livello di produzione normativa, soprattutto comunitaria.

L'analisi, ed eventualmente la rivalutazione dei principi comuni, potrebbe esser funzionale ad una riconnessione di questo tipo, anche avvalendosi di una riflessione sul recente progetto di codificazione civile e commerciale argentina, presentato lo scorso marzo 2012. Lo spunto offerto dal progetto citato risulta essere di particolare interesse in considerazione del processo di unificazione attualmente in corso in America Latina, solo per certi aspetti, però, accostabile a quello che si sta svolgendo in Europa.

La peculiarità del progetto argentino è, a parer di chi scrive, quello di dare risalto alla connessione tra disposizioni di matrice costituzionale e disposizioni codicistiche, soprattutto attraverso una rivisitata organizzazione sistematica delle norme in materia di consumatore.

Proprio la tutela del consumatore costituisce infatti, nei Paesi del Mercosur, di cui l'Argentina fa parte, l'elemento di una più ampia possibilità di unificazione del diritto, nella cornice dei processi di integrazione in atto. È quanto accade anche in Europa, dove però

¹L'opera presenta l'intento di fornire un contributo, mediante la ricerca scientifica, all'unificazione, interpretazione ed applicazione del diritto privato in Europa e di promuovere la cultura giuridica europeistica

² La prima versione del DCFR, pubblicata alla fine del 2007, costituisce la prima bozza di quadro comune di riferimento del diritto contrattuale europeo. La seconda versione è stata pubblicata nel 2009, risultando differente dalla precedente versione per maggiore completezza, data la presenza al suo interno delle note e dei commenti agli articoli.

sussiste e permane la difficoltà per l'interprete di comprendere i contorni della finalità di tutela manifestata dal legislatore nella declamazione degli intenti e degli obiettivi delle normative emanate.

Appare, invece, diverso lo scenario in altra parte del mondo: per il legislatore sudamericano il mercato è considerato non legge fondamentale, ma realtà di partenza su cui il diritto è chiamato ad operare.

Gli interessi economici, nei Paesi latinoamericani, sono interpretati alla luce dei diritti umani e di essi si tenta una realizzazione solidaristica non tanto ispirata a scopi nazionalistici, di efficienza del sistema e di aumento della produttività, quanto, piuttosto, a finalità politiche, economiche e sociali. La solidarietà appare effettivamente in funzione della attuazione della persona.

Il progetto di codice civile argentino sembrerebbe rispondere a tali parametri e potrebbe costituire un modello per l'elaborazione di un miglioramento dei progetti di uniformazione europea attualmente posti in essere, volti soprattutto alla precostituzione di un insieme di regole economiche tese a governare il mercato.

È esattamente da questa finalità che occorre far partire la ricerca, cercando di comprendere i meccanismi mediante i quali la frammentazione degli schemi nazionali possa ricomporsi in un unico quadro normativo in grado di contrastare le spinte centrifughe interne.